

InViaggi
 PARTI CON
 LE FIRME PIÙ AUTOREVOLI
 DEL TUO QUOTIDIANO



Joshua Ferris
 «Gli uomini?
 Tutti narcisi»
 di **Martini e Francesconi**
 a pagina 10

TORINO

OGGI
 28°C
 Variabile
 Vento: ESE 2 Km/h
 Umidità: 57%

MAR	MER	GIO	VEN
19° / 13°	20° / 13°	16° / 22°	17° / 20°

Con previsioni a cura di JRMeteor.com

L'ARIA
 NO₂: Basso livello di Azoto
 O₃: Ozono
 PM10: Polveri sottili

pessima
 scadente
 accettabile
 buona

NO₂ O₃ PM10 Giudizio

InViaggi
 Per saperne di più visita
corriere.it/
inviaggi.concorriere

La decisione Il successo di due sindaci. Chiamparino: «Una risorsa strategica per il territorio». Già spuntano nuovi progetti Ivrea è patrimonio dell'umanità

Dall'Unesco il riconoscimento alla concezione innovativa della fabbrica che ebbe Olivetti

DOMANI ALLE 18

Il Piemonte può crescere? I big a confronto con il Corriere

Si parla di aziende. Di filiere industriali, innovazione e produttività. E di ripresa economica. Domani alle 18 al centro congressi dell'Unione Industriale in via Vela 17, fa tappa a Torino l'iniziativa del *Corriere della Sera* «Economia d'Italia. Ripartire dalle imprese». Il road show che sta toccando le principali città italiane e che sotto la Mole metterà al centro del dibattito il Piemonte. Una tavola rotonda a cui prenderanno parte esponenti del mondo economico, politico, accademico. In cima all'agenda degli interventi c'è lo stato di salute del territorio, messo in evidenza, tra luci e ombre, dall'ultimo rapporto di Banca d'Italia sull'economia regionale.

a pagina 2

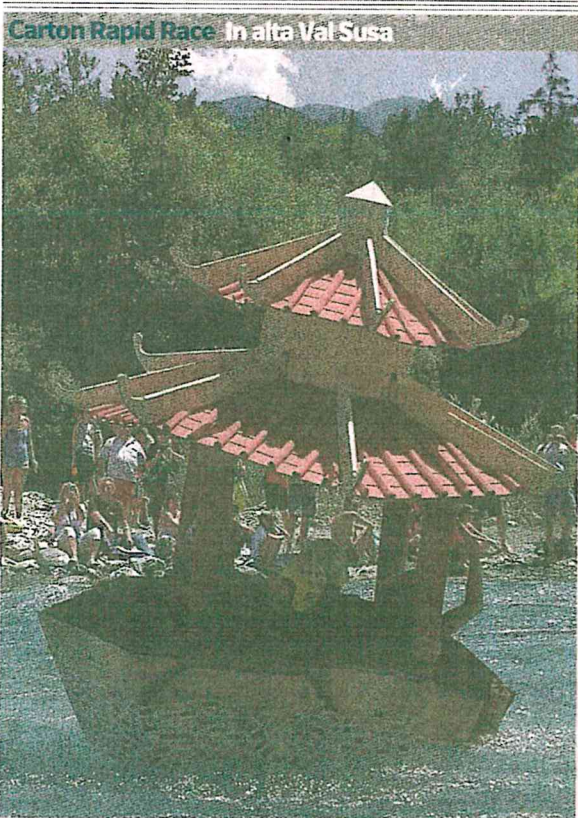
a pagina 9 **Benna**

FABBRICA E SOCIETÀ

di **Giuseppe Berta**

Man mano che il tempo ci allontana da Adriano Olivetti e da quella stagione irripetibile di espansione della società italiana che fu il «miracolo economico», cresce l'interesse per la sua visione dello sviluppo sociale. Il riconoscimento che ieri l'Unesco ha tributato all'architettura olivettiana di Ivrea è un grande omaggio all'opera di un uomo convinto che l'urbanistica avesse in sé un profondo valore politico e che si adoperò per dare attuazione pratica alle sue idee soprattutto là dove la forza della sua impresa gli assicurava le risorse per farlo. Eppure, quando Olivetti era nel pieno della sua attività, in cui si mescolavano continuamente i piani dell'industria, della cultura, della progettazione sociale, pochi compresero davvero il senso del suo progetto. Per intenderlo, a distanza di quasi sessant'anni dalla sua scomparsa, è bene partire dai suoi luoghi, quelli che modellò sia attraverso la sua azione imprenditoriale sia attraverso le sue idee riformatrici. Gli spazi e gli edifici che hanno dismesso la loro missione originaria conservano il timbro di una sperimentazione mossa da un intento preciso: elevare la qualità della vita sociale. La visita non può che iniziare da via Jervis, la strada-simbolo della storia della Olivetti, intitolata all'ingegnere valdese caduto nella Resistenza.

continua a pagina 2



In navigazione sul fiume Una delle imbarcazioni fai da te in gara

Una flotta di 207 barche di cartone

Duecentosette barche di cartone e settecento partecipanti a sfidarsi lungo la Dora Riparia: è questa la Carton Rapid Race, la gara più pazzesca del Piemonte. Migliaia di persone ieri hanno affollato Oulx, in alta Val Susa, per assistere alla manifestazione organizzata dall'associazione Ok Adventures di

Gaetano La Porta. Una festa dove prevalgono la creatività e la fantasia: c'erano barche spettacolari interamente in cartone a forma di Cremlino, o come la Sfinge dell'antico Egitto, senza dimenticare i Babbi Natale o la Jeep militare. A vincere è stata l'imbarcazione dei «Frilli Frulli Cano». (f. tan.)

Ivrea è la «Città industriale del XX Secolo». È entrata nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. La decisione è arrivata durante il 42esimo comitato del patrimonio mondiale di Manama, in Bahrein. La città di Olivetti rappresenta un esempio della sperimentazione di idee sociali e architettoniche sui processi industriali. Soprattutto, il riconoscimento va a una concezione umanistica del lavoro propria di Adriano Olivetti, nata e sviluppata dal movimento Comunità e qui pienamente portata a compimento, «in cui il benessere economico, sociale e culturale dei collaboratori è parte del processo produttivo», ha detto il ministro della Cultura, Alberto Bonisoli.

a pagina 2

INTERVISTA CON MATTEO, NIPOTE DI ADRIANO

«Startup e nuove idee per seguire la sua lezione»

di **Fioriana Rullo**

a pagina 2

Alle Molinette Salizzoni: «I trapianti non hanno confini» Da un bimbo greco il fegato per il piccolo marocchino

Un bimbo marocchino di 7 anni, affetto da una grave patologia epatica, è stato salvato a Torino con un trapianto di fegato di un coetaneo donatore greco. L'intervento, durato 8 ore e mezza e «tecnicamente riuscito», è stato effettuato all'ospedale Molinette dall'equipe del professor Mauro Salizzoni, direttore del Centro trapianti di fegato della Città della Salute. E rientra nell'ambito della Rete di trapianti del Mediterraneo. Una parte della stessa équipe delle Molinette si era recata ieri mattina in Grecia, nell'isola di Creta, in aereo per prelevare l'organo. «In quello stesso mare che abbiamo attraversato per salvare una vita, muoiono bambini», ha commentato Salizzoni.

a pagina 5 **Castagneri**

IL RETROSCENA



Ora Chiara è come gli altri
Fine dell'eccezione Torino

di **Gabriele Guccione**

a pagina 1

Bagnaia domina ad Assen: è poker

Quarta vittoria in Moto2 per il torinese che allunga anche nel mondiale di categoria

di **Alessandro Pasini**

Sul braccio destro di Francesco Bagnaia, detto Pecco, c'è un tatuaggio speciale. Raffigura il tracciato di Assen, uno dei circuiti più impegnativi e tecnici per chi va in moto. Quello dove il pilota, nato a Torino 21 anni fa, vinse per la prima volta un Gran premio in Moto3. Era il 2016.

Ieri Pecco ha chiuso un week-end perfetto, tornando a vincere sul tracciato olandese dove ha dominato da venerdì. È stato il più veloce nel



Primo Francesco Bagnaia, 21 anni

le libere, nelle prove quindi in gara, quando è scattato dalla pole prendendo il largo e restando davanti a tutti per ciascuno dei 24 giri del Gp.

Così ha vinto il suo quarto Gran premio (su otto) dall'inizio della stagione tornando ad allungare anche nella classifica iridata (ha 16 punti sul secondo) per la gioia di Valentino Rossi, che lo ha accolto nella sua scuola nelle Marche, e dello Sky Team VR46 che ha un grande obiettivo: scoprire talenti italiani. Come Bagnaia.

a pagina 13



SOLFERINO

I LIBRI DEL CORRIERE DELLA SERA

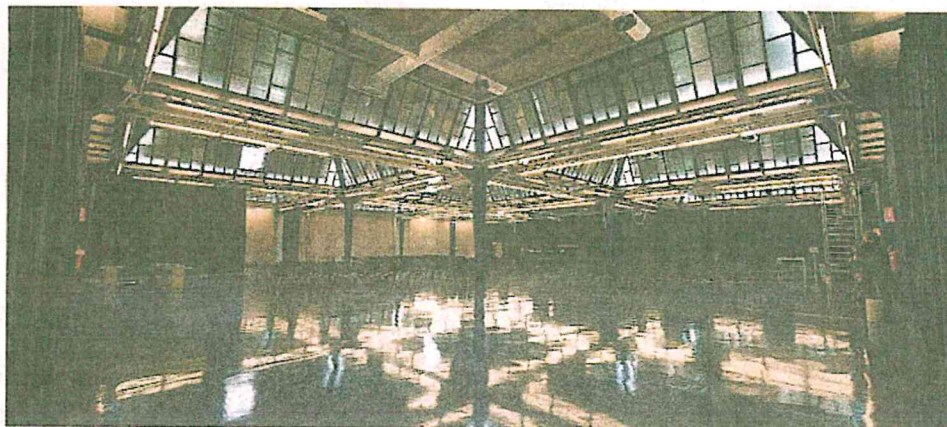
in libreria



Terza edizione
 40.000 copie

Dalle macchine da scrivere alla concezione umanistica della fabbrica, premiate le idee del suo fondatore Per l'organizzazione delle Nazioni Unite «è la città ideale della rivoluzione industriale del Novecento»

Ivrea è la «Città industriale del XX Secolo»: da ieri, dopo anni di progetti e candidature, è entrata ufficialmente nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco. La decisione è arrivata durante il 42° comitato del patrimonio mondiale di Manama, in Bahrein. La città di Olivetti, fondata nel 1908, rappresenta infatti un esempio della sperimentazione di idee sociali e architettoniche sui processi industriali. Soprattutto, il riconoscimento va a una concezione umanistica del lavoro propria di Adriano Olivetti, nata e svi-



Il commento

L'industria è la società Omaggio a un uomo

di Giuseppe Berta

SEGUE DALLA PRIMA

Li le grandi vetrate della Ico, il primo centro produttivo, hanno di fronte la fascia dei Servizi sociali, le strutture messe a punto per analizzare e migliorare il lavoro industriale e per offrire ai lavoratori le dotazioni assistenziali, ma anche culturali e ricreative, che l'Italia degli anni '50 non offriva. Così la fabbrica s'integrava con la società, senza che vi fossero né cancelli né barriere a dividere l'una dimensione dall'altra. Per Olivetti, l'industria doveva e poteva creare non disequilibri e contrasti, ma armonia. Armonia col territorio e la società, ridistribuendo la ricchezza che si produceva, permettendo agli operai delle linee di montaggio di riappropriarsene in un'esistenza che trovava la propria naturale prosecuzione dopo le ore di lavoro. Di qui la necessità di contornare la sfera della produzione di nuclei abitativi, funzioni assistenziali, colonie, centri culturali che rendessero piena la vita dei lavoratori e delle loro famiglie. E che riflettessero sul territorio che li ospitava una più elevata qualità urbana. Ciò spiega la centralità che per Olivetti avevano l'urbanistica e l'architettura. Erano le discipline che dovevano trasferire nella realtà il suo progetto, sottraendolo al limbo dell'utopia. I luoghi e gli edifici, tuttavia, dovevano essere non soltanto funzionali, ma anche belli, incarnare un principio di qualità estetica per imprimere su di essi una cifra di dignità umana. Non a caso, uno dei collaboratori più vicini a Olivetti, il letterato Geno Pampaloni, ha parlato del suo «dirigismo estetico». Ma attenzione: Olivetti non voleva attorno a sé delle star che creassero dei «pezzi architettonici da antologia», perché fossero ammirati in tutto il mondo. Come scriveva ancora Pampaloni, la qualità architettonica delle singole realizzazioni è «quasi sempre molto buona», senza essere necessariamente «svettante». A Olivetti stava a cuore che quel lavoro di delicata sutura fra industria e territorio fosse al servizio della coesione sociale. Questo il significato del suo manifesto politico concreto, quando ancora si guardava alla fabbrica come motore di progresso collettivo.

Il lavoro umano di Olivetti Ivrea è patrimonio Unesco

luppata dal movimento Comunità e qui pienamente portata a compimento, «in cui il benessere economico, sociale e culturale dei collaboratori è parte integrante del processo produttivo», ha detto il ministro della cultura, Alberto Bonisoli.

Il progetto, avviato nel 2008, era stato voluto dalla fondazione Olivetti e da Laura Olivetti, figlia di Adriano, scomparsa nel 2015; era stata lei a offrire la candidatura in occasione del centenario per la nascita della prima fabbrica italiana di macchine da scrivere. È l'ultimo successo dell'ex sindaco Carlo Della Pepa e il primo per il neoletto Stefano Sertoli, ovviamente felice:

«Insieme si vince e ora bisogna lavorare per raggiungere le opportunità che questo riconoscimento porterà». Festeeggia anche Sergio Chiamparino: «È un grande risultato che bisogna trasformare in risorsa strategica per il territorio eporediese».

Lo sviluppo della città avvenne tra gli anni '30 e '60 sotto la direzione di Adriano Olivetti: la sua forma e i suoi edifici urbani sono stati progettati da alcuni dei più noti architetti e urbanisti italiani del periodo e riflettono le idee del movimento Comunità. Ivrea rappresenta dunque un esempio delle teorie dello sviluppo urbano e dell'architettura del XX secolo in risposta

alle trasformazioni industriali e sociali, tra cui la transizione dalle industrie meccaniche a quelle digitali. «È stata una tappa fondamentale del percorso di sviluppo iniziato in Canavese e il risultato è un vulano di rilancio economico, sociale e culturale», commenta Fabrizio Gea, presidente di confindustria Canavese. Già spuntano altri progetti: la fabbrica «Mattoni Rossi», dove dodici imprenditori hanno acquistato lo stabile costruito da Camillo Olivetti nel 1896 per creare un luogo di innovazione sociale; e il piano di sviluppo presentato proprio da confindustria.

F. Rul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vintage Sopra, interno industriale adibito a sala convegni; a fianco la pubblicità per il lancio di una macchina da scrivere

L'intervista

di Floriana Rullo

Il nipote di Adriano «Startup e innovazione Ecco come usare i suoi insegnamenti»

Matteo: «Mio nonno oggi sarebbe felice»

Matteo Olivetti, architetto ed ex assessore allo Sport di Ivrea, è il pronipote di Camillo e nipote di Adriano, padri fondatori, nelle loro fabbriche di Ivrea, di un metodo sociale innovativo. A Ivrea si lavorava e si faceva ricerca e sviluppo, ma si misero anche le basi dello stato sociale: una sorta di welfare per impiegati e famiglie. Con asili, mense, opere sociali.

Cosa dovrebbe fare Ivrea per sfruttare questo titolo? «Il futuro di Ivrea deve passare dall'innovazione per le generazioni future. E tutto si dovrebbero basare sull'etica utilizzata, e insegnata, dagli Olivetti. Questa nomina farebbe sicuramente felici Camillo e Adriano. Loro amavano questo territorio e hanno sempre cercato un modo per

Chi è



● Matteo Olivetti, 53 anni, è pronipote di Camillo Olivetti, e nipote di Adriano, i fondatori della fabbrica

● Laureato in Architettura al politecnico di Torino è stato assessore a Ivrea

farlo conoscere. Il loro merito è stato proprio quello di aver usato etica e morale in fabbrica. Valori che mettevano al centro di tutto il lavoratore. Metodi che ancora adesso diverse aziende eporediesi utilizzano».

Questo conferimento può portare alla rinascita del territorio?

«Ivrea ha dei problemi che sono sotto gli occhi di tutti. La città si è sviluppata attorno a "Mamma Olivetti". Del resto, praticamente tutti gli eporediesi erano dipendenti. E quindi, una volta che si è chiuso il ciclo di produzione di macchine da scrivere e da calcolo, la città ha anche fatto fatica a ripartire. In Canavese ci sono piccole e medie imprese che derivano ancora da questo marchio che ora devono avere il coraggio di credere

nelle loro potenzialità. Non si può tornare agli anni d'oro del boom economico che ha portato ricchezza a Ivrea».

In che modo?

«Usando cultura e turismo per valorizzare il territorio. Soprattutto, ricreando spazi per le nuove generazioni. E puntando sulle start up. Già Adriano ci credeva e aveva creato l'Irur, Istituto di rinnovamento urbano e rurale, con il compito di creare incubatori per far crescere il territorio. La mia famiglia ha sempre creduto nella ricerca».

Il lavoratore al centro

«Il merito dei miei avi fu quello di avviare una fabbrica senza dimenticarsi dell'etica»

Crede che servano nuovi progetti come quello di "Mattoni Rossi"?

«Certo. Io sono innamorato di quella fabbrica, creata nel 1896. E ringrazio che qualcuno abbia avuto il coraggio di investire per trasformarlo in incubatore sociale. Anzi, se c'è bisogno io sono sempre a disposizione per aiutare».

Cosa si aspetta ora?

«La nomina Unesco è morale, un esempio per il futuro. E allora credo dovrà dare più sicurezza agli eporediesi e ai proprietari degli immobili legati al nome di Olivetti. Alcuni hanno bisogno di essere sistemati e restituiti al loro splendore. Come fatto proprio con Mattoni Rossi. Così da lasciare un segno tangibile di ripresa per le future generazioni».

Bisogna puntare anche su turismo e cultura per valorizzare il territorio

Ad alcuni immobili legati all'Olivetti serve una ristrutturazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA